

Dall'inizio di maggio il Granducato ha cominciato a fornire dati su circa 5mila holding italiane

Il Lussemburgo allenta il segreto bancario

Marco Tedeschi

MILANO Neanche il segreto bancario è più quello di una volta. Nemmeno in Lussemburgo. Le autorità del Granducato, recependo una direttiva comunitaria, dal primo maggio hanno allentato le maglie di quel segreto - pari per fama e affidabilità solo a quello svizzero - sotto la cui protezione sono proliferate per anni holding e società di controllo. Ed hanno iniziato a fornire spontaneamente dati ai partner europei e quindi anche al ministero dell'economia italiano.

Una decisione storica, quella assunta dal Granducato. Che sembra tra l'altro, con la conseguente maggior trasparenza, poter favorire il successo dello scudo fiscale messo a punto dal ministro Tremonti. Le autorità lussemburghesi

stanno fornendo un'ampia mole di dati sulle circa 5mila holding di società operative basate in Italia domiciliate nello Stato e sulle rispettive finanziarie domiciliate in Svizzera. E l'afflusso di informazioni finora sempre negate, aumenterà infatti la trasparenza dei movimenti finanziari internazionali e, quindi, potrebbe funzionare da ulteriore stimolo per tutti i soggetti potenzialmente interessati a far emergere le proprie attività estere irregolari.

La scelta del Lussemburgo anticipa di fatto sia la direttiva risparmio al centro del dibattito in ambito Ue e più ancora il codice di comportamento a questa collegato che dovrebbe incoraggiare comportamenti collaborativi fra paesi membri. In base a quest'ultimo protocollo d'intesa gli stati membri si dovranno impegnare ad evi-

tare comportamenti fiscalmente sleali.

Proprio il ministro lussemburghese del Tesoro e del Bilancio, Luc Frieden, si era mostrato prudente a fine marzo sui tempi dell'applicazione della direttiva sull'armonizzazione della fiscalità del risparmio in Europa. Tanto che in quell'occasione aveva indicato la scadenza del 2005 come la più ragionevole rispetto a quella del 2004. Non solo. «Bisognerà che per il 2005 sia raggiunto l'insieme delle garanzie per poter applicare il testo» - aveva anche aggiunto.

Fissata inizialmente il primo febbraio del 2004, questa data è poi slittata di un anno al primo febbraio del 2005 per consentire all'Ue di chiudere i negoziati con la Svizzera. Come si ricorderà, a fine gennaio, i Quindici avevano raggiunto un accordo di principio

per l'avvio di uno scambio di informazioni a partire dal primo gennaio del 2004, tra i Paesi dell'Unione sul risparmio dei non residenti per consentire così la tassazione nel Paese d'origine, con la conseguente caduta del segreto bancario. In quell'occasione era stato concesso a tre Paesi - Belgio, Lussemburgo e Austria - di conservare il segreto bancario instaurando un sistema di ritenute alla fonte.

Ora la decisione - anticipata - del Granducato. Che il ministero dell'economia italiano - anche per i motivi ricordati più sopra - ha accolto con favore. Un portavoce del ministero ha espresso «vivo apprezzamento per questa iniziativa che va nella linea della totale trasparenza». E, nel contingente, nella direzione di un possibile afflusso di risorse nelle casse esauste dello Stato.



Le insegne della Banque Nationale de Paris

FINCIANTIERI

Portafoglio ordini per quasi 6 miliardi

Il bilancio 2002 di Fincantieri si è chiuso con un utile netto di 76,9 milioni di euro contro i 46 milioni del precedente esercizio. A livello di Gruppo l'utile netto consolidato ammonta a 80,2 milioni (50,1 nel bilancio 2001), il valore della produzione è pari a 2.187,8 milioni (+12,2%), mentre sono stati acquisiti ordini per 1.054,5 milioni che fanno attestare il portafoglio a circa 6.000 milioni.

PUBBLICO IMPIEGO

Verso lo sciopero del 19 maggio

Di fronte allo stallo delle trattative per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, appare «inevitabile» lo sciopero di 24 ore del 19 maggio. E quanto afferma il segretario confederale della Cgil Gian Paolo Patta, secondo il quale «anche il contratto firmato per gli statali non sta svolgendo il ruolo di guida e deve ancora essere approvato in via definitiva».

DALMINE

Bilancio in rosso e calo del fatturato

Il bilancio del primo trimestre di Dalmine ha presentato una perdita netta di 1,3 milioni di euro a fronte di un utile di 11,6 milioni dello stesso periodo 2002, un calo del fatturato del 4,6% a 256,5 milioni, e un ebit positivo per 3,4 milioni (28,6 milioni nei primi tre mesi del 2002) dopo ammortamenti per 13,1 milioni.

TURISMO

Fermi in Liguria per il contratto

Nell'ambito degli scioperi regionali a sostegno del contratto nazionale ieri hanno incrociato le braccia i lavoratori del turismo della Liguria. Secondo i sindacati la media regionale di adesione è stata dell'82/85%. A Genova le mense hanno registrato un'adesione quasi totale, i grandi alberghi del 90%, i pubblici esercizi dell'80% e le agenzie di viaggio del 90%.

Maroni incontra il sindacato che non c'è

Nell'attesa del vertice con Cgil, Cisl e Uil sulle pensioni, il ministro si confronta coi «padani»

Laura Matteucci

MILANO Maroni inaugura a modo suo la trattativa sulla delega previdenziale con i sindacati. Il primo incontro l'ha avuto ieri pomeriggio con il Sinpa, il sindacato padano, che esiste solo nella mente dei leghisti. E oggi pomeriggio, invece, è in programma il vertice decisivo con Cgil, Cisl e Uil, che attendono dal ministro al Welfare «risposte certe e corrispondenti alle nostre richieste, già formulate la settimana scorsa», come dice Morena Piccinini, della segreteria nazionale Cgil. «Solo a quel punto potremo aprire un confronto di merito vero sulla delega», prosegue. In caso contrario, verranno decise iniziative di mobilitazione che arriveranno fino allo sciopero.

Alla vigilia dell'incontro, le posizioni rimangono distanti, soprattutto dopo che Confindustria ha irrigidito nei giorni scorsi le proprie posizioni. Qualche spiraglio per una chiusura positiva c'è, come sottolinea il presidente dell'Inpdap, Rocco Familiari, che parla di «tenore ottimistico delle dichiarazioni del ministro e dei sindacati». Non è ottimista, invece, il responsabile del dipartimento Welfare della Cgil Daniele Cerri, che parla di «ambiguità da parte del governo», il quale peraltro «non ha mai confermato che sulle soluzioni trovate nel confronto con i sindacati non debbano più avvenire modifiche a livello parlamentare».

Da parte sua, Maroni negli ultimi giorni, e ancora domenica dal raduno leghista di Pontida, ha espresso più volte ottimismo per una possibile intesa. D'altro canto, ha anche chiesto ai sindacati di evitare gli ultimatum, e ha fatto capire di voler concludere entro la fine di giugno o comunque prima della chiusura estiva. Inutile dire che il suo incontro con il Sinpa è stato, come l'ha definito lui stesso, «estremamente cordiale». Il sindacato padano ha chiesto al governo di investire sui giovani, salvaguardando però le pensioni di anzianità; di diminuire il costo del lavoro con la riduzione degli oneri impropri, mantenendo l'attuale 33% di contributo previdenziale, e di dire no al conferimento obbligatorio del Tfr nei fondi.

Meno facile per Maroni si preannuncia invece il pomeriggio di oggi. La



Il ministro del Welfare Roberto Maroni

Carlo Ferraro/Ansa

America

Licenziamenti record in aprile

Roberto Rezzo

NEW YORK Gli ultimi dati record sui licenziamenti per George W. Bush sono un chiaro segnale: l'economia non va. È accaduto che in aprile le buste gialle che si usano per comunicare la cessazione del rapporto di lavoro hanno raggiunto quota 146.399, il valore più alto degli ultimi cinque mesi e un incremento pari al 71% rispetto a marzo, quando si erano registrati «appena 85.399» licenziamenti. Il presidente ha fatto sosta a Little Rock in Arkansas, la città dove è nato Bill Clinton. La Casa Bianca aveva annunciato un discorso economico, e infatti la parete dietro al podio è tappezzata dalle scritte «crescita» e «posti di lavoro» su sfondo arancione. In realtà Bush preferisce parlare di guerra e di vittoria, di terrorismo e di democrazia, di al Qaeda in fuga e di bambini iracheni felici. Con quel che ha passato l'America, non c'è da stupirsi se il bilancio federale è in deficit e aver tolto di mezzo un

feroce dittatore val bene qualche posto di lavoro in meno. Tantopiù che Bush sostiene di essere in grado di creare almeno un milione di posti di lavoro entro la fine del 2004. Se ancora non ha potuto fare nulla è colpa di quei politicanti al Congresso che hanno bocciato la sua manovra da 726 miliardi di dollari, un pacchetto che la Casa Bianca definisce di stimolo per l'economia e che gli economisti vedono come un salto nel buio per il bilancio pubblico, che per l'anno fiscale in corso viaggia oltre un passivo di 500 miliardi. Bush si è dimenticato di dire che i tagli della spesa pubblica decisi per far fronte al conflitto sono costati 57.927 posti di lavoro nel settore pubblico solo nell'ultimo mese. L'idea di tagliare le tasse in tempo di guerra ha spaventato molti parlamentari repubblicani, che si sono rifiutati di obbedire alla disciplina di partito. Il Senato ha formulato una proposta rivista e corretta che dimezza il valore della manovra chiesta da Bush, offrendo riduzioni fiscali complessive per 350 miliardi di dollari che lascerebbero però intatta l'imposta sui dividendi azionari, la cui eliminazione rappresenterebbe un regalo di altri 350 miliardi al 5 per cento dei contribuenti più ricchi d'America. Il presidente della commissione Finanze del Senato, il repubblicano Charles Grassley, ha fatto sapere che il capitolo sui dividendi azionari sarà scorporato dal testo, una decisione che il Wall Street Journal ha interpretato come un indirizzamento su un binario morto.

L'Intesa abbandona la riunione con Antonio Marzano e l'Ania. Lannutti: «Siamo arrivati all'accordo truffa»

Rc auto, è rottura con i consumatori

MILANO «Dopo la legge truffa, siamo di fronte all'accordo e alla riunione truffa»: con queste parole Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, ha abbandonato, a nome dell'Intesa consumatori, il tavolo del ministero delle Attività produttive che avrebbe dovuto portare a un accordo con l'Ania e il ministero per moderare le tariffe Rc auto.

«Questa di oggi (ieri, per chi legge) - ha spiegato Lannutti - è una minestra riscaldata che spacciano per chissà quali vantaggi per i consumatori. Noi non ci facciamo prendere in giro: loro sono dei ladri dei diritti e ne risponderanno a 58 milioni di italiani». Il rappresentante dell'Adusbef ha inoltre confermato che oggi l'Intesa consumatori farà la prima riunione del comitato referendario per abrogare il decreto salva-compagnie.

La riunione di ieri al Ministero delle Attività produttive è iniziata ieri alle 16 alla presenza

del ministro Antonio Marzano, dei rappresentanti dei consumatori e dei vertici dell'Ania.

In un comunicato congiunto le quattro associazioni dei consumatori che fanno capo a Intesa (Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc) parlano di «incredibile e scandaloso incontro» e di «connivenza di alcune associazioni». «La sceneggiata dell'accordo, affermano, è basata su «misure insufficienti e truffaldine che vanno a unico vantaggio delle compagnie di assicurazione». L'Intesa ribadisce poi le proprie richieste: rimborsi per «i 7000 miliardi del cartello accertato dall'antitrust, trasparenza dei bilanci delle compagnie, superamento dell'agente nomandataro, dimezzamento dei tempi di risarcimento, fine delle tariffe differenziate per regione, premi per gli automobilisti virtuosi». Le associazioni «ribadiscono infine la volontà di far abrogare la legge salva-compagnie, attraverso il referendum per cui è stato costituito il comitato

promotore per la raccolta delle firme».

L'Intesa dei consumatori condanna il contenuto dell'accordo proposto dal ministro Marzano, che è stato accolto dalle associazioni aderenti alla Coalizione. Tra i punti è previsto nel protocollo di intesa anche il contenimento generale delle tariffe. Si tratta però, come spiega Lannutti, solo di una sorta di «moral suasion»: «Il governo - si legge nel documento - impegna l'Ania ad invitare le compagnie ad adottare una politica di raffreddamento della dinamica tariffaria Rc auto, ferma restando la dinamica del bonus-malus individuale maturata dagli utenti».

Nella bozza di protocollo sono contenuti anche le linee che sono state anticipate nei giorni scorsi: dalle agevolazioni tariffarie per i giovani a quelle per l'assicurazione dei ciclotomatori, dalle condizioni più favorevoli per i proprietari di più veicoli alla velocizzazione dei risarcimenti per i danneggiati trasportati a bordo dei veicoli.

In ordine pubblico

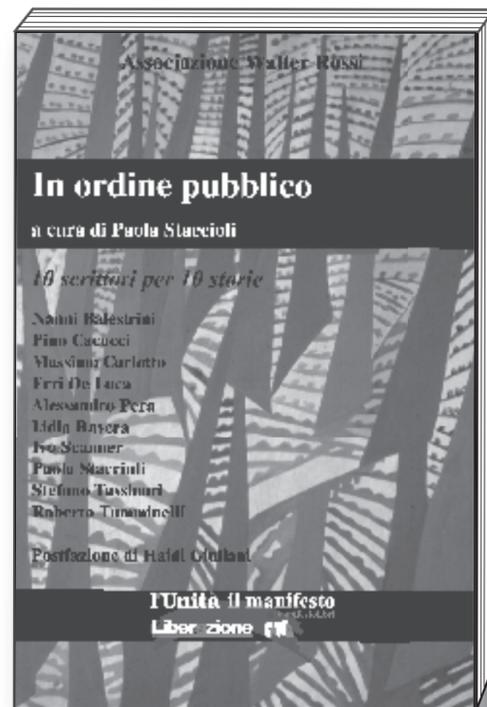
10 scrittori per 10 storie

Storie di strada, storie di giovani morti nelle piazze d'Italia negli anni Settanta.

Come Carlo Giuliani.

Il ricordo della loro vita, delle loro lotte nei racconti di dieci scrittori.

Nanni Balestrini
Pino Cacucci
Massimo Carlotto
Erri De Luca
Alessandro Pera
Lidia Ravera
Ivo Scanner
Paola Staccioli
Stefano Tassinari
Roberto Tuminelli



in edicola con **I'Unità il manifesto** a € 3,10 in più